

Quel debito che soffoca le idee

Siamo alle porte di quella che si preannuncia un'“epica” campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale. Il perché va ricercato nella mole debitoria che le amministrazioni di centro sinistra hanno prodotto negli ultimi venti anni: circa 55.000.000 €. Gran parte del disastro economico va attribuito all'operazione “espropri proletari” voluti dalla premiata ditta Rosania-Cariello, negli anni di amministrazione rossa. Senza dimenticare le altre sentenze di risarcimento sfavorevoli per l'Ente, frutto di contenziosi sorti negli stessi anni (Casi Aracne e Mazzitelli). L'ultima amministrazione sfiduciata, infine, ha dato il colpo finale ai contribuenti ebolitani con la creazione della società di cartolarizzazione “Eboli Patrimonio”, la svendita del patrimonio comunale e l'adesione al piano di riequilibrio pluriennale. Questo programma prevede l'innalzamento delle aliquote

dei tributi locali ai massimi di legge consentiti fino al 2023, al fine di ripianare i debiti previsti. Questa situazione comporterà un immobilismo dell'Ente per i prossimi quindici anni e un ostacolo reale al possibile sviluppo della Città. Chi si candida a governare il territorio dovrà, con assoluta chiarezza, spiegare al popolo quali idee mettere in campo ma soprattutto con quali risorse finanziarie intende sostenere i progetti, evitando di essere sbugiardato dai drammatici dati economici.

Damiano Cardiello

Auguri speciali per *il nuovo anno*

Gentili lettori, con il nuovo incontro editoriale, colgo occasione per fare a tutti Voi un augurio veramente speciale per il nuovo anno 2015. Mi prego, a tal fine, dedicarvi un brano che nell'anno 2002 era il testo augurale che una scuola media ebolitana aveva inviato ai genitori degli alunni. È di una attualità impressionante. *“L'educazione dei figli è impresa per adulti disposti ad una dedizione che dimentica se stessa, ne sono capaci marito e moglie che si amano abbastanza da non dimenticare altrove l'affetto necessario. Il bene dei vostri figli sarà quello che sceglieranno: non sognate per loro i vostri desideri. Basterà che sappiano amare il bene e guardarsi dal male e che abbiano in orrore la menzogna. Non pretendete di disegnare il loro futuro: siate fieri piuttosto che vadano incontro al domani con slancio, anche quando sembrerà che si dimentichino di voi. Non incoraggiate ingenua fantasia di grandezza, ma se Dio li chiama a qualcosa di bello e di grande, non siate voi la zavorra che impedisce loro di volare. Non arrogatevi il diritto di prendere decisioni al loro posto, ma aiutateli a capire che decidere bisogna e non si spaventino se ciò che amano richiede fatica e fa qualche volta soffrire: è più insopportabile una vita vissuta per niente. Più dei vostri consigli li aiuterà la stima che hanno di voi e che voi avete di loro; più di mille raccomandazioni soffocanti saranno aiutati dai gesti che videro in casa: gli affetti semplici, certi ed espressi con pudore, la stima vicendevole, il senso della misura, il dominio della passione, il gusto per le cose belle e l'arte, la forza anche di sorridere. E tutti i discorsi sulla carità, non mi insegneranno più del gesto di mia madre che fa posto in casa per un vagabondo affamato, e non trovo gesto migliore per dire la fierezza di essere uomo, di quando mio padre si fece avanti a prendere le difese di un uomo ingiustamente accusato. I vostri figli abitano la vostra casa con quel sano trovarsi bene che ti mette a tuo agio e ti incoraggia anche ad uscire di casa, perché ti mette dentro la fiducia in Dio e il gusto di vivere bene”.* (Sant' Ambrogio IV sec. D.C.)

Bellissimo, vero?

Nella speranza che tale messaggio arrivi in tutte le famiglie, auguro a tutti i lettori un felice anno nuovo.

Raccolta alimentare:

*non solo un gesto
ma anche un sorriso.*

Questa iniziativa svoltasi per dimostrare l'attenzione verso la povertà alimentare e il desiderio di sensibilizzare la comunità del territorio, eliminando le discriminazioni sociali ed economiche. Il principale obiettivo è stato quello di venire incontro alle esigenze degli altri, alle difficoltà di non avere un piatto caldo sulla propria tavola., donando il ricavato alle famiglie più bisognose del Rione Pescara. Il 3 gennaio in previsione dell'Epifania, noi ragazzi della Gioventù Ebolitana in collaborazione con l'Associazione L'Astronave A Pedali e la disponibilità del Centro Commerciale Le Bolle, ma soprattutto con la generosità dei cittadini, abbiamo messo in atto il nostro essere

empatici immedesimandoci nei loro problemi quotidiani. Il popolo ebolitano ci ha sostenuti credendo nella nostra iniziativa, porgendoci il proprio aiuto nell'acquistare non solo beni primari, ma anche dolci per i più piccoli. Questo ha fatto sì che non avessimo timore a dover "chiedere" a tutti coloro che entravano al supermercato per fare la spesa di partecipare a questa importante colletta di solidarietà. Al termine dell'iniziativa il ricavato ha raggiunto i 130.000 grammi, il nostro essere uniti ha reso possibile il raggiungimento di questo obiettivo portandolo a buon fine. Senza dubbio il nostro aiuto non diminuirà la crisi economica in cui molti ebolitani si sono ritrovati

a perdere il lavoro e a non essere in grado di comprare il cibo per la propria famiglia, incontrando delle difficoltà. Ciò comporta disuguaglianze che offendono la dignità dell'uomo, tra cui: malnutrizione, disoccupazione, razzismo e violenza. Questa esperienza è stata un'occasione per renderci utili regalando attraverso un piccolo gesto un sorriso a chi purtroppo ha più bisogno di noi.

*"Sconfiggere la povertà
non è un atto di carità,
è un atto di giustizia."
(Nelson Mandela)*

Sara e Michela Ciancio

Igino Ugo Tarchetti:

*uno scapigliato in carrozza
tra Eboli e Potenza.*

Prima di Carlo Levi, all'indomani dell'Unità d'Italia, un autore della corrente artistico - letteraria conosciuta come "Scapigliatura milanese", Igino Ugo Tarchetti, scopri, semmai questa cosa fu vera, che "Cristo si era fermato ad Eboli", che il progresso aveva un limite geografico ben definito e che Eboli era la frontiera settentrionale di un "altro" mondo, un mondo diverso e sconosciuto, un mondo per certi versi ancora pagano, un'esperienza "esotica" per chi come Tarchetti veniva dal Piemonte. Tarchetti era nato a San Salvatore Monferrato in provincia di Alessandria nel 1841 e sarebbe morto di tubercolosi all'età di ventotto anni nel 1869. Tarchetti aveva intrapreso la carriera militare per diventare in seguito un convinto antimilitarista dopo che ebbe visto le angherie e i soprusi che le genti del sud Italia pativano dopo l'invasione delle milizie piemontesi. Tra il 1861 e il 1863 come soldato di Vittorio Emanuele II fu inviato a reprimere il fenomeno del brigantaggio meridionale ed in questa circostanza, nel 1862, dovette percorrere il tratto Eboli-Potenza a bordo di una carrozza. Ai suoi occhi Eboli apparve come il confine tra due mondi diversi: l'uno progredito e colto, l'altro, quello meridionale, arretrato e rozzo e rimasto quasi "feudale" per certi versi. Il viaggio comincia il 7 gennaio e tutto ai suoi occhi sembrò diverso e inimmaginabile mentre che ad appena due ore di cammino da Eboli si inoltrava attraverso gole di montagna tra povertà e gente "selvaggia". Povertà, sì, povertà e malattia: a riguardo Tarchetti scrisse. "Migliaia di Lazzari, vivono con quattro

centesimi di lumaconi al giorno, lumaconi bolliti in una broda nera, densa, viscida. Vivevano spesso di un centesimo di lattuga ..". Tra sudiciume e ignoranza, tra miseria e assurdità, tuttavia, Tarchetti notò che gli uomini del sud apparivano più felici di quelli del progredito e ricco nord: sotto le vesti stracciate i meridionali nascondevano gioia di vivere: "Come la povertà è felice, come è grande la semplicità, come è sapiente l'ignoranza". E' chiaro quindi che per Tarchetti fu possibile ravvisare tra queste genti un "Rousseau" col suo felice "stato di natura", di istintiva innocenza e comunione con i cicli delle stagioni. Tarchetti lascia un resoconto scritto di tale esperienza che va sotto il titolo de "L'innamorato della montagna" (Osanna Edizioni, 1994): un romanzo brevissimo che gli ebolitani troveranno anche tra gli scaffali della bellissima biblioteca comunale di Città. Eboli ha bisogno, ora più che mai, di riscoprire ogni segmento della sua storia, e poggiare il suo futuro prossimo sulle spalle forti della tradizione, di ritrovare il senso di comunità, catalizzando l'attenzione su ciò che ha, e che va solo rispolverato.

Christian Di Biase

RIDATECI IL CENTRO STORICO!

Nel nostro centro storico il disagio dei residenti ha toccato livelli massimi. La situazione è preoccupante, tra strade deturpate da rifiuti di ogni genere, abbandonati anche dinnanzi alle abitazioni, e danni alle auto. Chi ha governato la nostra città non ha mai preso a cuore un importante pezzo di storia e cultura, senza salvaguardarne la sua bellezza lasciando in uno stato di degrado qualcosa che altri ci invidierebbero. Oltre al fenomeno di incuria, regna incontrastata la micro criminalità con continui scippi a persone anziane.

Di seguito elenco i punti più "delicati":

- il **Palazzo Paladino Varriale La Francesca** ormai è sull'orlo del crollo.
- a **Via Scalelle**, la bellissima fontana in pietra ebolitana è stata smantellata.
- scendendo per **Via Genovese**, poco dopo si incrocia una casetta gialla, di cui sono stati recuperati solo i muri perimetrali, senza alcuna porta, diventata l'ennesima discarica a cielo aperto, dove quando provi ad entrare diventi disturbo per i topi che vi ci abitano
- arrivati al **Palazzo Marcangioni**, che è al centro di commoventi leggende, si può guardare l'arco sormontato dalla famosa scritta indicativa della potenza di quella famiglia "arricchito" da un tubo del gas: qualche imbecille di turno non ha trovato altro luogo dove farlo passare (in qualsiasi altra città si metterebbe in atto il "foglio di via" per l'autore di quello scempio alla bellezza e alla testimonianza storica)
- infine, in **Via Sant'Angelo** dove, dopo la denuncia di alcuni cittadini di una occupazione e recinzione di area pubblica da parte di un privato, ad oggi non si registrano modifiche della situazione. Invitiamo tutti gli ebolitani a concedersi un giro nella parte antica della città per toccare con mano le problematiche esposte e di scendere al nostro fianco per cambiare volto alla Città.

Cosimo Altieri

Videosorveglianza o sperpero di denaro pubblico?

Nella nostra Città nel 2008 è stato installato un sistema di ventuno telecamere per il controllo del traffico veicolare con una spesa pubblica di 300.000 euro. Purtroppo, solo dieci "occhi" (quando va bene) sono attivi e collegati con gli uffici della Polizia Municipale, lasciando quindi quasi due terzi del territorio scoperto. Per non parlare della loro dubbia utilità, visto che in molti casi penalisticamente rilevanti (il più clamoroso è stato il furto di pneumatici nella zona PIP ad una nota azienda ebolitana), dopo la visione dei filmati, le Forze dell'ordine si sono ritrovate con criminali non identificabili o targhe di auto, coinvolte in rapine o incidenti, illeggibili a causa della scarsa qualità delle riprese, dunque per colpa di un sistema oramai obsoleto. Ogni anno vengono spesi migliaia di euro per la manutenzione ordinaria, senza riscontrare miglioramenti o nuove funzionalità. La proposta che lanciamo è quella della messa in opera di vero un sistema di videosorveglianza attivo 24h per tutta la Città (periferie comprese) con telecamere ad infrarossi ad alta risoluzione posizionate nei punti critici, utilizzabili quindi anche per il controllo del traffico veicolare, garantendo in questo modo la sicurezza e offrendo un deterrente contro la microcriminalità. La richiesta dovrà essere finanziata attingendo a fondi regionali. Verrà data ai cittadini maggiore sicurezza e una copertura reale di tutte le zone di Eboli per far sì che anche il comune delinquente non resti impunito.

Silvano Cicalati

Ebolitani stregati dal gioco d'azzardo

In un momento di evidente crisi economica, ad Eboli, la speranza di una vincita che permetterebbe di abbandonare la quotidianità frustrante e noiosa è sempre più forte. Purtroppo non è possibile stabilire un identikit dei soggetti colpiti dalla "febbre del gioco" in quanto il problema ormai riguarda più o meno tutti: dal professionista all'operaio, dal disoccupato allo straniero, dalle donne ai ragazzi, minorenni compresi. La cosa preoccupante è che grazie alle concessioni "a numero aperto", quello del gioco è un fenomeno estremamente in crescita.

Nell'ultimo periodo infatti hanno intrapreso la propria attività diverse sale gioco e punti scommesse. Altra cosa preoccupante è che spesso questi soggetti non si recano direttamente in questi luoghi, ma sono facilitati dalla possibilità di usufruire dei servizi via internet dove il controllo, soprattutto per combattere il fenomeno dei baby giocatori, è ancora meno ottenibile. La questione quando sfocia nella fase patologica chiamata ludopatia, comporta inevitabilmente l'innescarsi di altri gravi conseguenze in cui ritroviamo i soggetti colpiti spesso fare uso anche di sostanze stupefacenti ed alcol, tanto da renderli pericolosamente nervosi ed aggressivi nei confronti a volte dei gestori delle attività, nonché della clientela, soprattutto in caso di perdita al gioco. Spiacevole è che come spesso capita nella nostra città, vengono chiusi sempre troppi occhi e nessuno ne parla. Il mio consiglio sarebbe quello di creare un fondo comunale di salvaguardia, incentivando l'eliminazione di questo fenomeno sempre più in crescita ormai, creando uno sportello di ascolto che sia di aiuto alle persone che vogliono uscirne e ai malati cronici, in collaborazione con l'Asl di Salerno.

Mariastella Contaldo

L'alveo del Tufara: risorsa o problema?

parte 2

Affacciandosi dal ponte di san Biagio e guardando il "vallone", si ha l'impressione di vedere un "non-luogo" cioè un posto nettamente differente da tutto ciò che ci circonda e poiché differente dagli schemi ordinari, non spiegabile. L'osservatore non riesce a leggere quello che è scritto perché è come leggere uno scarabocchio di un bambino, se ne possono lontanamente percepire le intenzioni quando si vede un cerchio o degli angoli, forse un sole ed una casa ma si abbandona presto l'interpretazione e si passa ad altro. Ebbene i "valloni" sono, per Eboli come per molti antichi insediamenti, esattamente come il sangue per un essere umano, scorrono nella noncuranza quotidiana, da loro si possono scoprire molte patologie e finché si sta bene si può intossicarli. Mai, una formazione vegetale così fitta e ricca e con un corso d'acqua in mezzo può essere definita inutile, soprattutto quando si parla di luoghi rinaturalizzati e quindi con rinnovate risorse, flora e fauna. Sembra un'accozzaglia disordinata di piantacce, eppure, l'edera che abbellisce molti giardini rinascimentali o gli ellebori e l'acanto, sono specie che danno pregio alle strutture. L'acanto, per esempio, fa bella mostra di sé nei più prestigiosi luoghi di cultura del mondo, siti archeologici, chiese, musei, dovunque appaia un capitello corinzio (grazie Callimaco!). Il "vallone" è un vero e proprio "corridoio ecologico", autostrada per le forme viventi con entrate ed uscite, comprese di B&B stagionali o perenni, formazioni che favoriscono e supportano la variabilità biologica e la capacità di reazione dell'ambiente agli stress antropici (resilienza!). Ma allora tagliare o salvaguardare lo stato dei fatti? Le mura di Eboli certamente sono diventate il luogo dove gli organismi viventi hanno attecchito in tal modo, ma non sono nate e pensate per questo e siccome anche il Paesaggio include nella sua definizione, così come enunciato nella "Convenzione europea del paesaggio", i "fattori umani", ne deriva che quello da tutelare, in questo caso, è sì l'insieme degli organismi viventi e le loro interazioni ma fra questi anche le strutture storiche che intervengono come fattori umani. Non è possibile, dunque, abbandonare l'aspetto storico-artistico ma neppure eliminare quello cosiddetto naturalistico, si tratta allora di operare un coast to coast, detto all'americana, cioè valorizzare l'aspetto architettonico su una sponda e quello naturalistico sull'altra ed in mezzo noi, gli esseri umani contemporanei, con la coscienza ecologica delle persone moderne e con lo sguardo rivolto al passato, quello bello, da trasmettere a tutti.

<<...>> tratto da "Comunicare il Verde a Tutti"

Michele Biondi

Befana solidale ad Eboli

In occasione della festività dell'Epifania, Sonia Senatore, Coordinatrice Prov.le alle Politiche Sociali Fi, e la responsabile locale Tiziana Auricchio, hanno inaugurato lo Sportello delle Politiche Sociali FI Area Salerno Sud in loc. Corno D'Oro a Eboli, al fine di promuovere informazioni ed iniziative volte a tutelare maggiormente la famiglia, in un momento storico in cui la stessa è fortemente messa in crisi. La condizione dell'infanzia e della famiglia nel nostro Paese oggi è in peggioramento: la crisi, la mancanza di lavoro, le difficoltà delle famiglie, il disseccarsi delle finanze locali sono macroelementi che si riverberano sulla vita quotidiana dei bambini. E' quindi responsabilità del Paese e delle sue istituzioni farsi carico, pienamente ed efficacemente, di questa prospettiva che coincide, peraltro, con il miglior investimento possibile sul futuro delle persone e della società. Lì affonda le radici "il compito della Repubblica" declinato dall'art. 3 della nostra Costituzione; invece i servizi per l'infanzia della fascia 0-3 continuano ad essere immiseriti da una lunga stagione di tagli. Né può sfuggire che la crisi sta producendo sempre più disuguaglianze. E questo si traduce in forme di disagio sempre più diffuse, quindi inizia proprio dall'infanzia e dalla famiglia il progetto programmatico di rinnovamento delle politiche sociali azzurre. La serata dell'Epifania ha regalato ai bambini presenti una "generosa" Befana che ha donato giocattoli e dolciumi tradizionali, oltre a tanto divertimento. Entro pochi giorni verrà fornito il calendario dei professionisti presenti allo sportello ascolto unitamente alla programmazione eventi e incontri culturali.

Tiziana Auricchio

BRUXELLES: un viaggio tra entusiasmo e disillusione.

Agli inizi di dicembre 2014, insieme ai ragazzi di Gioventù ebolitana, abbiamo avuto la possibilità ed il piacere di essere ospiti dell'On. Alessandra Mussolini per una visita al Parlamento Europeo, situato nella splendida Bruxelles. Si è trattato però di un viaggio dal doppio esito: di fatti, allo splendore di una capitale tutta da scoprire, ricca di patrimoni dell'umanità dell'UNESCO e capitale de facto dell'Unione Europea, all'onore di poter godere della preparazione e la disponibilità di una delle donne politiche più influenti del nostro Paese, si sono contrapposti, come l'altra faccia di una stessa medaglia, la disillusione e l'amarrezza per la conferma di una realtà sconcertante. La delusione di ritrovarci dinanzi all'indifferenza delle istituzioni europee, che in contrasto con quanto previsto, sono insensibili e disinteressate all'instaurazione di un rapporto diretto con i cittadini comunitari. Lo scenario che ci si è presentato è quello di un'organizzazione

fortemente penalizzata dai burocrati che la fanno da padroni. Così, anziché sostenere i cittadini e abbreviare i troppo lunghi tempi delle istituzioni italiane (per quello che ci riguarda più da vicino), l'Unione Europea non fa altro che allungarli ulteriormente senza essere minimamente di aiuto. Basti pensare che l'Italia è stata spesso sanzionata dall'UE per ritardi nell'attuazione di norme comunitarie, ma è l'unico Stato membro a non saper usufruire e godere dei fondi comunitari; e non mi riferisco ai fondi strutturali che rappresentano una goccia nell'oceano, ma a di fondi ben più cospicui derivanti da vari progetti che incentivano l'innovazione e lo sviluppo. Speriamo pertanto che le istituzioni europee ripristinino un rapporto immediato e diretto con i cittadini per sostenerli laddove le istituzioni nazionali presentano delle carenze.

Aurelia Altieri